

Palafrizzoni mette in vendita le sue case E perchè no, lo stadio

Proposta-provocazione dell'ex assessore Baraldi
«Proviamo a cedere anche l'Atleti azzurri d'Italia»
Tentorio: «Se qualcuno si fa avanti, valuteremo»

EMANUELE FALCHETTI

Signori si vende. Ma sarebbe più corretto dire: si vende ancora. Il Piano delle alienazioni passa, compresi i tanto discussi alloggi Erp (Edilizia residenziale pubblica), e sul tavolo c'è già un'altra ipotesi di cessione: quella del glorioso stadio Atleti azzurri d'Italia.

A lanciarla è l'ex assessore allo Sport Gianfranco Baraldi: «Considerata la necessità di immettere sul mercato beni appetibili – butta lì nel bel mezzo del lungo dibattito sul bilancio e documenti annessi che ieri sera ha impegnato i consiglieri comunali per la terza serata consecutiva – mi chiedo se non è il caso di inserire, a un congruo prezzo, anche l'impianto comunale ferma restando la destinazione d'uso per i prossimi 99 anni». Una provocazione? Anche. Che però il sindaco non lascia cadere: «Se qualcuno si farà avanti – risponde di lì a poco Franco Tentorio – valuteremo la proposta purché abbia un minimo di concretezza e stia in piedi anche dal punto di vista economico. Dopo il ritiro di Percassi dalla partita sul Parco dello sport, lo stadio è stato mes-

so a norma e anche l'istituzione della Ztl ha migliorato la situazione. Ci sono quindi le condizioni per un'operazione di questo genere. Che, nel caso in cui dovesse concretizzarsi in una proposta, dovrà naturalmente passare al vaglio del Consiglio comunale».

Nel frattempo, ieri, a Palafrizzoni si è consumato l'ultimo capitolo del famigerato Piano alienazioni 2013. Tutto come da co-

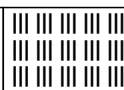


«Le alienazioni sono l'ultima spiaggia per finanziare opere pubbliche»

pione, si diceva. Il documento è passato in toto (contrarie le opposizioni con l'astensione di Giuseppe Mazzoleni), mentre gli emendamenti della minoranza sono stati respinti quasi tutti. Uniche eccezioni la modifica proposta da Simone Paganoni (Patto civico) assieme a Carlo Di Gregorio (Pdl) per tutelare la cascina Serassi, l'ultimo edificio rurale cittadino, e una piccola variazione sulla cessione dei par-

cheggi di via Pignolo. Via libera, invece, agli emendamenti della maggioranza, ovvero lo stralcio dal piano dell'immobile di via Broseta 56 proposto da Alberto Ribolla (Lega Nord) e la modifica, già annunciata dal sindaco l'altra sera, sulla cessione degli alloggi in edilizia residenziale pubblica: «In nessun caso – ha ribadito Tentorio – si procederà al trasferimento forzato degli inquilini. La vendita delle abitazioni comunali risponde a un solo obiettivo e cioè sistemare gli immobili che oggi non vengono utilizzati perché inagibili». «Più in generale – ha aggiunto – le alienazioni rappresentano una delle ultime spiagge per finanziare opere pubbliche diverse da quelle che verranno realizzate attraverso la cessione delle azioni di A2A e dell'area Europan».

Le opposizioni? Ultrascettiche. «Siamo di fronte a un piano assolutamente sovradimensionato – ha liquidato la questione Roberto Bruni (Patto civico) – ci viene presentato come lo scorso anno a fine maggio un elenco da 38 milioni di euro che verrà realizzato solo parzialmente. Non si capisce quindi quale sia la ragio-



Nella seduta su Piano alienazioni e bilancio la proposta dell'ex assessore allo Sport Baraldi: vendere lo stadio

*Il Piano approvato
a maggioranza.
Oggi ultima seduta
su bilancio e Pop*

*Respinti quasi tutti
gli emendamenti
delle opposizioni,
fortemente critiche*

ne di tanto accanimento nel rifiutare gli stralci proposti, quando, tra l'altro, tutto lascia presagire una possibile revisione del Patto di stabilità a livello governativo».

«Il grande assente – ha aggiunto la collega Nadia Ghisalberti – è casa Suardi e di questo ce ne compiacciamo, ma tolto uno dei gioielli di famiglia ecco un'altra sorpresa: quella, decisamente poco gradita, dell'Erp, che impoverisce il patrimonio comunale con risvolti sul piano sociale non indifferenti».

A entrare nel merito ci pensa Giacomo Angeloni: «Dal bando delle case popolari – spiega il consigliere del Pd – restano escluse ogni anno 1.350 famiglie; ora l'amministrazione sceglie di dismettere il 18 per cento degli

alloggi comunali. Se a questi aggiungiamo gli appartamenti inutilizzabili, si arriva al 40 per cento dell'intero patrimonio: una scelta politicamente inaccettabile in un momento di profonda crisi». «Finché il Patto di stabilità non verrà modificato – è la replica di Alberto Ribolla – non resta che vendere».

Un tema di cui – è facile prevederlo – si parlerà anche questa sera. In programma l'ultima seduta sul bilancio e sul Pop (Piano delle opere pubbliche). Anche per questi due documenti non mancano le proposte di modifica. Tra le altre, anche l'emendamento, a firma del sindaco, per finanziare con un milione e mezzo di euro una parte della ristrutturazione del Donizetti. ■

© RIPRODUZIONE RISERVATA